

Esperti e politici si stanno svegliando Però se la svignano dalle loro colpe

Ora, tutti scoprono cure, effetti avversi dei sieri e dubbi sui numeri ufficiali. La «dignità» evocata da Mattarella impone che costoro ci rendano conto dei propri errori. Invece, sgomitano per intestarsi la fine dell'emergenza

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) del pensiero unico anti pandemico e qualcuno, in spregio del ridicolo, si è spinto addirittura ad accusarci di essere cattivi maestri, ovvero giornalisti equiparabili agli intellettuali che negli anni Settanta fecero da terreno di coltura del terrorismo.

Quando, sempre mesi fa, iniziammo poi a dire che contro il coronavirus esistevano cure alternative alla terapia a base di Tachipirina e vigile attesa imposta dal ministero della Salute, i più benevoli ci hanno paragonato a ciarlatani che intendevano curare i malati utilizzando intrugli e pozioni magiche di dubbia provenienza. La taccia di stregoneria ci è stata rivolta dai soliti noti di cui sopra, autonomamente certificatori ufficiali della corretta informazione.

Non siamo stati trattati meglio il giorno in cui abbiamo deciso di affrontare il tema degli effetti avversi del vaccino. Aver osato alzare il velo sulle reazioni collaterali ci ha fatto guadagnare l'imputazione di voler sabotare la campagna vaccinale, instillando dubbi tra le persone che ancora non si erano decise a offrire il braccio alla patria, quasi fossimo contro la scienza e a favore dei contagi.

Sì, in questi mesi ci è piovuto in testa ogni genere di addebito e in fondo la critica migliore che ci sia capitata è di essere cinici speculatori, pronti a tutto pur di vendere qualche copia di giornale (è noto infatti che i direttori delle altre testate si impegnano fino allo spasimo per evitare

di SARINA BIRAGHI

■ Tu chiamalo se vuoi, paradosso della statistica.

Dopo due anni di pandemia ci sono numeri e percentuali che ancora non quadrano o, comunque, non sono dettagliati al punto da far capire il dato oggettivo. È il caso del rapporto tra vaccino e decessi. L'Istituto superiore di sanità ha pubblicato il report con i dati della sorveglianza integrata dei casi di infezione da virus Sars-Cov-2 segnalati sul territorio nazionale. Dall'inizio dell'epidemia alle ore 12 di mercoledì 2 febbraio 2022, sono stati diagnosticati e riportati al sistema di sorveglianza 10.904.191 di casi, di cui 145.007 deceduti. Sotto la lente d'ingrandimento, nel report, la campagna vaccinale, iniziata nel nostro Paese il 27 dicembre 2020. Al 2 febbraio 2022, sono state somministrate 129.155.923 dosi (46.991.786 prime dosi, 48.016.880 seconde/uniche dosi e 34.147.257 terze dosi). Il dato che emerge nel report è che le persone non vaccinate contro il Covid finiscono 10 volte di più in ospedale e 27 volte di più in terapia intensiva rispetto a chi ha fatto la dose booster. Il tas-

UN'ALTRA PORTA SBATTUTA IN FACCIA AI GUARITI



I TECNICI: «IL SIEROLOGICO NON BASTA A ESENTARE DAL PASSO A ESTENDERLO»

■ Da una relazione tecnica dell'Iss (nella foto Ansa, il presidente, Silvio Brusaferraro), chiesta dal governo, arriva uno

schiaffo ai guariti. Nel documento si legge che non essendoci «un livello di anticorpi misurato secondo standard internazio-

nali» che garantisca l'immunità, il sierologico non basta a estendere la durata del passo (o a esentare dal suo possesso).

che i lettori acquistino i loro giornali e in effetti da qualche anno riescono benissimo nell'intento). Tuttavia, non ci siamo fatti intimidire dalle contestazioni di colleghi, politici e virologi, perché da quando abbiamo raggiunto la maggior età siamo abituati a ragionare con la nostra testa e non con quella bacata di alcuni giornalisti, di certi onorevoli, e di medici che paiono più esperti nel canto che nelle cure. Però,

a distanza di qualche mese, colpisce l'inversione a «U» della maggior parte di coloro che fino a ieri ci attaccavano. Ora professori e giornalisti invitano a calcolare in modo diverso i decessi, perché un conto è chi muore di Covid e un altro è chi se ne è andato con il Covid. Improvvisamente, virologi e cronisti stanno scoprendo che non tutte le persone considerate vittime della pandemia sono effettivamente

te decedute per il virus, ma molte sono morte a causa di malattie pregresse, e il coronavirus è da considerarsi una concausa, ma il motivo principale dei decessi. Per noi tutto ciò era evidente da mesi, ossia da quando avevamo scoperto che, su disposizione del ministero, non erano state eseguite le autopsie. Dunque, considerare tutti quanti come morti di Covid era un errore, anche perché non aiutava a capire

quanti si fossero contagiati in ospedale, cioè dopo un ricovero, e quale davvero fosse la letalità del virus. Ora, virostar e stelle cadenti del giornalismo invitano a non fare di tutta l'erba un fascio e a considerare diversamente le statistiche delle vittime. Beh, benvenuti nel mondo reale di chi prima di parlare si documenta.

Stessa conversione si registra in materia di cure domiciliari, considerate fino all'altro

giorno più infettive dello stesso Covid: all'improvviso, si scopre che le terapie precoci aiutano. Non solo: come un fulmine a ciel sereno apprendiamo che esistono monoclonali, antivirali, antinfiammatori che sono più efficaci della Tachipirina e della vigile attesa, ma per mesi decine, se non centinaia di migliaia di malati, sono stati lasciati soli a casa propria senza alcuna indicazione medica e senza alcuna assistenza.

Peggio ancora è capitato e capita a chi, dopo l'immunizzazione, ha subito reazioni avverse. Per non disturbare il vaccinatore bisognava nascondere questi episodi e infatti, ancora oggi nell'indifferenza generale, l'Aifa non aggiorna i bollettini in cui si dovrebbero riportare gli effetti collaterali del farmaco. Certo, qualcuno ogni tanto pubblica qualche notizia e talvolta un pm apre un fascicolo per accertare se vi siano stati comportamenti negligenti da parte del personale medico.

Ovviamente a noi fa piacere che ci sia chi, dopo mesi, comincia a ricredersi e torna a fare il proprio mestiere, che è quello di informare e non fare propaganda. Tuttavia ci poniamo una domanda. Ma se dopo due anni di pandemia ci accorgiamo che l'Italia è tra i Paesi europei con il maggior numero di vittime in rapporto alla popolazione, e comprendiamo che molte disposizioni impartite da chi aveva titolo per farlo erano e sono sbagliate, qualcuno prima o poi ne sarà chiamato a rispondere? A noi non importa nulla del rimpasto di governo, ma dopo tutto ciò che è successo, dopo lo scandalo del rapporto imboscato dell'Oms, dopo le accuse di Maria Rita Gismondo nei confronti di Roberto Speranza, c'è un ministro della Salute che non può più stare al suo posto. Ci sono politici che si sono dimessi per molto meno. Se avesse una scatto di dignità (quella di cui ha parlato Sergio Mattarella nel suo discorso), il segretario del comunissimo Articolo 1 avrebbe già fatto le valigie. O la dignità la devono avere solo i pazienti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'Iss, più decessi tra gli inoculati

Dal 10 dicembre al 9 gennaio, i vaccinati morti sono 706 in più dei no vax. È un paradosso statistico (corrono fino a 27 volte meno rischi). Ma è la prova che non sono invulnerabili

so di mortalità standardizzato per età, relativo alla popolazione over 12, tra il 10 dicembre 2021 e il 9 gennaio 2022, risulta circa 8 volte più alto per i non vaccinati (78,6 decessi per 100.000 abitanti) rispetto ai vaccinati con ciclo completo da non oltre 120 giorni (9,5 decessi per 100.000 abitanti) e circa 25 volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (3,2 decessi per 100.000 abitanti). Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per le persone di età superiore ai 12 tra il 17 dicembre 2021 e il 16 gennaio di quest'anno per i non vaccinati (348,2 ricoveri per 100.000 abitanti) risulta circa 6 volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da non oltre 120 giorni (55,6 ricoveri per 100.000 abitanti) e circa 10 volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (34,8 ricoveri per 100.000 abitanti). Il tasso di ricoveri in

terapia intensiva, relativo sempre alla popolazione over 12 anni, nel medesimo periodo risulta circa 14 volte più alto per i non vaccinati (38,4 ricoveri per 100.000 abitanti) rispetto ai vaccinati con ciclo completo (2,8 ricoveri per 100.000 abitanti) e circa 27 volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (1,4 ricoveri per 100.000 abitanti). Insomma, un avviso ai no vax.

Epperò, mentre i contagi calano, mostrando una curva che decresce dal famoso plateau di gravità, non accennano a scendere i decessi, tanto che alcune virostar cominciano a chiedere il dettaglio di quelle morti. E andando a vedere le

tabelle sulla mortalità del report, ci si imbatte in quello che potrebbe essere definito un paradosso della statistica proprio sui casi di morte tra vaccinati e no vax. Nella tabella 5C del rapporto, risultano, dal 10 dicembre 2021 al 9 gennaio 2022, 2.632 decessi di no vax contro i 3.338 di persone vaccinate. E proprio nella fascia

di età più fragile, dagli 80 anni in su, quella che doveva essere vaccinata prioritariamente e che era il vero target dello scudo vaccinale, sono morti 1.313 no vax contro i 2.061 vaccinati. Nella fascia poco più giovane, 60-79 anni, ci sono stati 1.076 decessi di no vax contro i 1.136 morti vaccinati. Un numero pressoché uguale si registra nella prima fascia di età, 12-39 anni: 21 morti no vax rispetto a 20 vaccinati. Si dirà: bisogna comparare il numero assoluto e fare la percentuale... Certo, ma nel dettaglio resta il dato: non è vero che muoiono soltanto i no vax.

La dose booster del vaccino anti Covid-19 protegge al 95% dalle forme gravi della malattia e al 67% dal contagio rispetto a quanto avviene nei non vaccinati. L'efficacia del vaccino, intesa come «riduzione percentuale del rischio nei vaccinati rispetto ai non vaccinati» nel prevenire la malattia severa, è inoltre del 90% nei vaccinati con ciclo completo (due dosi o monodose Johnson&Johnson) da meno di 90 giorni, del 91% in chi ha avuto le 2 dosi da 91 e 120 giorni, e dell'85% in chi ha avuto da oltre 120 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RILEVAZIONE						
Popolazione italiana di età superiore a 12 anni	Fascia di età	Non vaccinati	Vaccinati con ciclo incompleto	Vaccinati con ciclo completo >120 giorni	Vaccinati con ciclo completo da <120 giorni	Vaccinati con ciclo completo + dose aggiuntiva/booster
Popolazione 25/12/2021	12-39	2.601.042	827.099	6.628.196	6.328.486	1.040.209
	40-59	2.472.510	505.685	9.410.690	3.076.929	2.960.773
	60-79	1.101.640	227.239	7.142.599	896.665	4.201.000
	80+	216.880	81.670	1.386.244	111.110	2.793.279
	Totale	6.392.072	1.641.693	24.567.729	10.413.190	10.995.261
Diagnosi tra 10/12/2021-9/01/2022 con decesso	12-39	21	1	19	0	0
	40-59	222	12	79	14	16
	60-79	1.076	62	793	71	210
	80+	1.313	95	1.281	97	588
	Totale	2.632	170	2.172	182	814

Fonte: Iss